



Rassegna Stampa dal 22 al 26 giugno 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

LA SVOLTA

BOCCATA D'OSSIGENO PER LE AZIENDE

A COSA SERVE LA MISURA

Legata al quadro temporaneo Ue sugli aiuti di Stato, prevede l'esonero contributivo pari al 30% per le imprese del Mezzogiorno

PERCHÉ È A TEMPO

Legata a crisi momentanee (Covid, guerra) era stata autorizzata da Bruxelles solo per periodi brevi e mai superiori ai dodici mesi

Decontribuzione Sud, ok dell'Ue
Fitto chiede e ottiene la proroga

Autorizzata fino al 31 dicembre. Il ministro: «Dovrà comunque essere modificata»

● Via libera dell'Ue alla proroga fino al 31 dicembre della cosiddetta Decontribuzione Sud, una misura legata al quadro temporaneo Ue sugli aiuti di Stato, che prevedeva l'esonero contributivo pari al 30% per le imprese del Mezzogiorno. L'ok è stato annunciato dal ministro per gli Affari Ue, il Sud, la Coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, al termine di un incontro con la vicepresidente della Commissione Ue, Margrethe Vestager, ieri mattina a Bruxelles. Ora «l'obiettivo è quello di trasformare» la misura, «d'intesa con la Commissione europea, in uno strumento più a lungo termine e più orientato verso gli investimenti», ha detto Fitto.

Il via libera della Commissione europea è arrivato al termine di una trattativa condotta sottotraccia in questi mesi dal ministro. Il colloquio tra Fitto e Vestager si è incentrato sul tema della Decontribuzione Sud, una misura legata al *temporary framework*, lo strumento sugli aiuti di Stato attivato dalla Commissione europea per far fronte alla pandemia e successivamente a seguito della guerra in Ucraina e in scadenza il prossimo 30 giugno.

«È a causa di questo carattere temporaneo che la Decontribuzione Sud negli anni scorsi era stata autorizzata da Bruxelles solo per periodi brevi e mai superiori ai dodici mesi», viene spiegato in una nota. «Alla luce del venir meno del *temporary framework*», la misura dedicata alle imprese del sud «dovrà essere modificata e resa più mirata facendo leva su una o più diverse basi giuridiche», ha sottolineato Fitto al termine del colloquio, riferendo di aver «al tempo stesso» ringraziato Vestager «per aver accolto, nel rispetto della normativa europea, la richiesta del Governo italiano di una modifica della



CALDERONE
Non ci sono effetti negativi sotto il profilo pensionistico

misura e di un'ultima proroga per ulteriori sei mesi del periodo a cui si applica la "decontribuzione" nella consapevolezza che si tratta in questa fase di una misura molto importante per l'economia e l'occupazione del nostro Mezzogiorno». «Un risultato importante, frutto di un grande impegno del Governo e giunto al termine di un proficuo ed approfondito dialogo con la Commissione europea», ha aggiunto il ministro.

I CONTI DI BRUXELLES - Un aumento di bilancio di 2,9 miliardi di euro, con l'intero schema di aiuti di Stato che sale da 11,4 miliardi a 14,3 miliardi di euro, e una proroga del periodo di applicazione degli sgravi contributivi a favore delle imprese del Mezzogiorno fino al 31 dicembre



lanci delle aziende», spiega Schiavo. «Il ministro Fitto ha ottenuto un nuovo ottimo risultato - commenta il senatore Ignazio Zullo, capogruppo di Fratelli d'Italia in Commissione Lavoro - il vicepresidente della Commissione Ue, Margrethe Vestager, ha inoltre accolto la richiesta del governo italiano, di cui si è fatto portavoce Raffaele Fitto, di una modifica della misura per renderla più mirata facendo leva su una o più diverse basi giuridiche. Decontribuzione Sud rappresenta uno strumento essenziale per dare slancio all'economia e all'occupazione del Mezzogiorno d'Italia».

LA RICADUTA SULLE PENSIONI

- Intanto la ministra del Lavoro e delle Politiche Sociali, Marina Calderone ha chiarito che «per quanto riguarda la decontribuzione, non ci sono effetti negativi sotto il profilo pensionistico perché nel momento in cui vengono assicurate alle aziende delle riduzioni contributive, quelle non sono conseguentemente delle riduzioni sull'aliquota pensionistica che gravano quindi su quelle che saranno poi le pensioni dei lavoratori dipendenti, è solo ed esclusivamente un ristoro». Secondo Calderone, «è importante aver ottenuto di poter utilizzare lo strumento per un ulteriore semestre» e «devo ringraziare il ministro Fitto per l'impegno profuso e la commissaria Vestager per l'ascolto di quelle che sono le ragioni che hanno portato il ministero del Lavoro e il Governo italiano a richiedere la proroga dello strumento. Siamo consapevoli che si dovrà lavorare per ridefinire un nuovo percorso, una nuova modalità di fruizione di questa tipologia di interventi magari legata agli investimenti, questo sarà uno dei temi che ci accompagnerà nei prossimi mesi».

(red. pp)

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA PUGLIA SERGIO FONTANA SPIEGA I VANTAGGI DI UN AIUTO CHE SI RIVERBERA SULL'INTERO SISTEMA ECONOMICO

«È un successo enorme, la nostra crescita fa bene anche alle imprese del Nord»

ROSANNA VOLPE

● **BARÌ.** «Oggi è una giornata di festa per tutti gli imprenditori italiani. Per tutte le imprese del sud Italia. Per questo voglio ringraziare pubblicamente il ministro degli Affari europei, Raffaele Fitto. Questa è una grandissima vittoria e non del centrodestra ma di tutto il mondo dell'imprenditoria». Sergio Fontana, presidente della Confindustria Puglia commenta così la proroga al 31 dicembre 2024 di Decontribuzione Sud, la misura in scadenza a fine mese con cui si incentivano, attraverso un esonero contributivo, i rapporti di lavoro dipendenti per le aziende con sede in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Presidente una proroga che potrebbe diventare struttura-

le con quali vantaggi?

«È un successo eccezionale non solo per le imprese del Sud, ma del Sud per l'Italia e del Sud per l'Europa, perché la crescita economica delle regioni meridionali fa bene all'economia na-

L'ORIZZONTE

«Se ci sarà un'intesa nel nome del benessere del Mezzogiorno si potranno raggiungere grandi obiettivi»

zionale ed anche a quella europea. La decontribuzione del trenta per cento sul lavoro premia chi continua a creare lavoro e a produrre nel Mezzogiorno nonostante gli enormi svantaggi del contesto meridionale, ai quali ora si aggiunge anche una gravissima crisi demografica.

La decontribuzione serve alle nostre imprese per competere ad armi pari con il resto d'Italia e per questo dovrebbe diventare una misura strutturale».

Lei parla di svantaggi per gli imprenditori del Sud rispetto ai colleghi del Nord Italia. Me li sintetizza in tre punti?

«Primo su tutti la mobilità. Se io vivessi a Bergamo e dovessi muovermi per raggiungere gli Stati Uniti per questioni di lavoro, dovrei prendere un aereo. Da Bari, come in molte altre città del sud, sono costretto a prenderne almeno due con un superiore impegno economico. Oltre alle tempistiche che si allungano inevitabilmente. Stesso discorso vale per il trasporto delle merci: i costi sono più alti e di conseguenza meno competitivi. Altra questione tutta meridionale

è la burocrazia che da noi si traduce in lentocrazia: gli uffici sono sguarniti di personale ed inevitabilmente anche in questo caso i tempi si allungano. Poi mi permetta un quarto punto che ha un impatto importante nel mondo del lavoro e che riguarda le donne. Il mondo femminile gestisce crescita professionale e famiglia con grande fatica perché le strutture in loro supporto sono scarse: basti pensare alla carenza di asili nido o di scuole che offrano il vantaggio del tempo prolungato».

Incassato il successo di «Decontribuzione Sud» almeno per i prossimi sei mesi, resta la questione del Fondo sviluppo e coesione...

«È uno degli ultimi a essere approvato perché è anche uno dei più corposi. Richiede quindi una interlocuzione più forte tra la Regione Puglia e il ministro Fitto. Oggi io chiedo che ci sia



questo scambio e che si cerchi di utilizzare nel modo migliore questi fondi. Se ci sarà un'intesa nel nome del benessere del Mezzogiorno si potranno raggiungere grandi obiettivi».

Uno su tutti?

«Noi abbiamo la possibilità anche grazie al Piano nazionale ripresa resilienza di accorciare le distanze con il Nord Italia. È un'occasione unica e non possiamo perderla».

IN PRIMA LINEA
Sergio Fontana presidente degli industriali pugliesi si è sempre battuto per la proroga della misura governativa

POLITICA

LE SCELTE DEL CENTROSINISTRA

Regione, parte con InnovaPuglia il nuovo risiko delle nomine

Confermata la presidente, salta Sisto: entra un consigliere tarantino

● **BARI.** Il rinnovo del cda di InnovaPuglia, la Spa che si occupa di informatica e di appalti centralizzati, inaugura il giro estivo delle poltrone non senza qualche malumore. Un antipasto di quanto dovrebbe avvenire la prossima settimana con i capi dipartimento e poi, nel corso dell'estate, con i direttori generali delle Asl.

La scorsa settimana, senza alcuna pubblicità, la Regione ha confermato a InnovaPuglia la presidente Anna Rosaria Piccinni, salentina, ex dirigente dell'amministrazione penitenziaria, moglie di un magistrato, e la consigliera Patrizia Lusi, una delle fedelissime di Emiliano che nei mesi scorsi ha ottenuto anche un posto a tempo determinato come dirigente del Consorzio di bonifica. È saltato, invece l'altro consigliere Onofrio Sisto, avvocato barese, fratello del viceministro della Giustizia ma su solide posizioni Pd. Sacrificato per fare spazio a un tarantino, Francesco Scaringi, segnalato dal consigliere dem Enzo Di Gregorio.

La scelta, come si diceva, ha creato qualche malumore nel Pd barese. La nomina del nuovo consigliere (che si perfezionerà solo dopo il deposito delle dichiarazioni di legge, finora non avvenuta) si inquadra tra le «concessioni» che il governatore ha fatto a tutti gli esponenti di maggioranza a cavallo della discussione sulla fiducia. A marzo l'altro esponente di peso del territorio jonico, Donato Pentassuglia, ha chiesto e ottenuto la poltrona di amministratore della Sanitaservice Taranto per Pino Pulito, già candidato sindaco del centrodestra a Martina Franca, scelta che ha fatto letteralmente rivoltare il Pd anche per via della probabile mancanza di requisiti



PD Onofrio Sisto

per ricoprire quell'incarico. Da qui il «riequilibrio» verso il Pd con Scaringi, già consigliere in una partecipata del Comune di Taranto e dirigente della Federatletica.

Anche Sisto dovrebbe essere riscoperto, a breve, su una poltrona nota alle cronache, quella di commissario dell'agenzia Arti. L'attuale commissario dell'agenzia per l'innovazione, il dirigente regionale Cosimo Elefante, messo lì il 10 aprile al posto dell'ex assessore Alfonsino Piscichio (rimosso da Emiliano poche ore prima dell'arresto) sembrerebbe infatti destinato alla nomina come direttore del nuovo Dipartimento per l'innovazione, nuova struttura voluta dal capo di gabinetto Giuseppe Catalano.

Lunedì (o più probabilmente martedì, dopo i ballottaggi) la giunta regionale dovrebbe infatti occuparsi dei direttori di dipartimento. Le nomine sono scadute mercoledì 19, ma c'è stata una nuova proroga fino a fine mese per dare a Emiliano ancora un po' di tempo. La scelta non è semplice soprattutto perché c'è da rispet-

IN ATTESA DEI CAPI DIPARTIMENTO

La prossima settimana la giunta sceglierà i direttori degli assessorati: tra loro anche Elefante che lascerà l'agenzia Arti



A VALENZANO La sede di InnovaPuglia che si occupa di informatica

L'APPUNTAMENTO



IL PREMIO È stato promosso da Confindustria Puglia

Sostenibilità e innovazione oggi i premi di Confindustria Apulian Sustainable Award, cerimonia a Bari

● Appuntamento oggi dalle 18.15, al Country Club di Bari (strada Santa Caterina 18/G) in occasione della cerimonia conclusiva di premiazione della quarta edizione del Premio Apulian Sustainable Innovation Award 2024. Il Premio mira a valorizzare le imprese pugliesi che hanno saputo cogliere al meglio

le sfide della sostenibilità ambientale ed è promosso da Confindustria Puglia con il patrocinio di Confindustria nazionale e la collaborazione tecnica di Legambiente Puglia, Università di Bari Dipartimento di Chimica, Distretto Produttivo dell'Ambiente e del Riutilizzo della Puglia, Consiglio Nazionale delle Ricerche, ARPA Puglia, Federchimica e Puglia Sviluppo.

Dopo i saluti di Sergio Fontana, Presidente Confindustria Puglia, Amedeo Borricelli, Coordinatore Apulian Sustainable Innovation Award e Patty L'Abbate, Vicepresidente Commissione Ambiente - Camera dei Deputati, interverrà per la premiazione Vito Felice Uricchio, Dirigente CNR e Presidente della Giuria tecnica.

Il Premio nasce con l'obiettivo di dare un riconoscimento alle start-up, piccole, medie, grandi aziende, Università e gli Enti Pubblici di Ricerca italiani, che abbiano dato un contributo innovativo a processi, sistemi, tecnologie e prodotti in un'ottica di sviluppo sostenibile, rispetto ambientale e Responsabilità Sociale. Lo scopo è quello di creare un contesto favorevole alla Ricerca&Sviluppo contribuendo all'aumento della diffusione di buone pratiche orientate allo sviluppo sostenibile così come prefissato dall'Agenda 2030, valorizzando le realtà che hanno saputo e sanno raccogliere le sfide ambientali come opportunità di sviluppo economico e sociale. Gli sforzi congiunti del mondo Accademico e di Aziende socialmente responsabili contribuiscono all'incremento di uno stile di vita e di un mercato economico ecologico, che fa, oggi più che mai, riflettere i consumatori sull'utilizzo di un prodotto, di un servizio e sul ciclo di vita dello stesso.

La performance conclusiva è affidata al noto attore barese Paolo Sassanelli. A seguire la cena-spettacolo «Violine live show».

La quarta edizione dell'Apulian Sustainable Innovation Award vuole essere occasione di celebrazione delle innovazioni eccellenti, al fine di rendere la sostenibilità la leva principale di cambiamento per un futuro più efficiente, equo e sicuro. Le aziende vengono infatti premiate per la capacità di ispirarsi ai principi dell'eco-sostenibilità come la prevenzione (meglio prevenire gli sprechi che trattare o ripulire i rifiuti), l'e-Factor, le sintesi chimiche meno pericolose e la riduzione della chemiodiversità. E ancora l'analisi in tempo reale per la prevenzione dell'inquinamento: le metodologie analitiche devono essere sviluppate per consentirne il monitoraggio e il controllo in-process in tempo reale prima della creazione delle sostanze pericolose.

CAPITANATA

«Fare sistema sul grano duro»

Confagricoltura invita i produttori a difendere il prodotto dalle speculazioni

● «La campagna cerealicola 2024 è stata fortemente caratterizzata dalla siccità, con un caldo anomalo fuori stagione che ha prodotto come risultato nella nostra provincia, tanto verso la costa che nelle zone interne montane, una qualità del grano elevatissima ma rese ad ettaro decisamente scarse; con gli agricoltori molto preoccupati per gli equilibri economici aziendali. Una combinazione che non si registrava da decenni ma che, con i cambiamenti climatici in atto, corre il rischio di diventare una regola.» Lo afferma Filippo Schiavone, presidente di Confagricoltura Foggia, che richiama l'attenzione sulla vertenza frumento duro, uno dei prodotti di eccellenza dell'agricoltura foggiana.

«Confagricoltura Foggia, consapevole della strategicità della economia del grano per il nostro territorio, intende

procedere su un doppio binario a tutela di uno dei prodotti simbolo della Capitanata. Da un lato ha sollecitato a livello nazionale, prima associazione di categoria in Italia, il riconoscimento di un fondo ristoro per le zone colpite dalla siccità. Dall'altro, però, sta mettendo in campo interventi per la valorizzazione e la tipizzazione del prodotto locale. Un modo per ottimizzare la resa economica del nostro grano lungo la filiera. È chiaro che a preoccupare è l'insufficienza di prodotto per il fabbisogno nazionale che potrebbe spingere verso una maggiore importazione di grano da altri Paesi. Un eccesso che, se non adeguatamente gestito, potrebbe influenzare negativamente le borse merci locali nella compilazione dei listini», afferma ancora Schiavone che aggiunge: «Solo la capacità di fare massa critica dei produttori, per incidere su domanda e of-

ferta nella dinamica di formazione del prezzo, può aiutare nel medio lungo periodo le aziende del territorio. Bisogna scongiurare nelle prossime settimane una offerta eccessiva di prodotto. Solo l'immissione regolata sulle reali esigenze della filiera può aiutare a determinare un prezzo adeguato per la qualità del prodotto locale». L'invito in pratica è quello di conferire il grano alle Organizzazioni di prodotto o alle Cooperative di agricoltori. «Abbiamo necessità che anche da noi – conclude Schiavone – prenda corpo una logica imprenditoriale che privilegi politiche di sistema in grado di valorizzare il lavoro dei cerealicoltori. I produttori di grano grandi e piccoli, dal canto loro, devono maturare la consapevolezza che la cerealicoltura in Capitanata ha un futuro solo se si saprà dare valore adeguato alla qualità del nostro grano.»

LAVORO E SERVIZI

INCONTRO A PALAZZO DI CITTÀ

LA SITUAZIONE ATTUALE

Nel capoluogo dauno ci sono due sedi, una in via San Severo ed una in via Bari. Quella nuova in un rione da riqualificare

Centro per l'impiego presto una nuova sede

Avviato confronto con l'assessore regionale Leo e i dirigenti Arpal

● Si è concluso a Foggia, alla sede Arpal di via San Severo, il tour nei Centri per l'Impiego dell'Assessorato per le Politiche del Lavoro della Regione Puglia. Nel capoluogo dauno si è tenuto poi un ulteriore incontro a Palazzo di Città, dove l'assessore Sebastiano Leo, il direttore del Dipartimento Silvia Pellegrini, il presidente del consiglio di amministrazione dell'Arpal Beniamino Di Cagno e il direttore dell'Arpal Puglia Gianluca Budano sono stati accolti dalla vicesindaca Lucia Aprile, dall'assessore alle Politiche per il Lavoro Lorenzo Frattarolo e dall'assessora al Personale Daniela Patano. È stato fatto il punto sulle novità e sulle innovazioni introdotte nel mercato del lavoro e sulle loro ricadute sul territorio, sulle problematiche e sulle criticità emerse e sulle azioni di rilancio da attuare nell'immediato e nel medio-lungo periodo. In quest'ottica particolare importanza ha l'individuazione di una nuova sede del Centro per l'Impiego, visto che le due attualmente presenti in città, in via San Severo e via Bari, appaiono non del tutto rispondenti alle esigenze di un mercato del lavoro in continuo mutamento. Sono state valutate diverse opzioni con la comune volontà di procedere in tempi celeri, alla luce del timing imposto dal finanziamento disponibile legato al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

“A Foggia abbiamo dato seguito alla serie di incontri con Arpal sui territori, che ci sta vedendo impegnati nei diversi Centri per l'Impiego della Puglia. Nel confronto con l'amministrazione comunale ho voluto ribadire la necessità del dialogo con gli enti locali: dobbiamo interagire, accogliere le istanze dei cittadini, dei datoriali, delle parti interessate per poter raggiungere al meglio gli obiettivi e dare risposte concrete alle persone. Abbiamo gli strumenti a disposizione per farlo, e avendo chiara la mappatura del territorio e delle specifiche esigenze, possiamo canalizzare il lavoro di squadra da compiere”, ha dichiarato l'as-

sessore regionale Sebastiano Leo.

“Un incontro molto proficuo e costruttivo, che ha ribadito la sinergia avviata con la Regione Puglia in questo delicato ambito, e la necessità di legare la scelta dell'ubicazione della nuova sede all'azione complessiva di riqualificazione e valorizzazione dei quartieri e al potenziamento dei collegamenti, per renderla pienamente fruibile, funzionale e inserita in un contesto dinamico e attrattivo. L'orientamento condiviso è di puntare su una sede centrale e su ulteriori sportelli decentrati, ottimizzando risorse e costi visto che la sede in via San Severo non è di proprietà, e da anni ormai il Comune stanziava mensilmente un cospicuo importo a un privato per il fitto, senza più sprechi e venendo incontro alle esigenze dell'utenza, da noi sentite e pienamente condivise”, aggiunge l'assessore comunale Lorenzo Frattarolo.

Provincia di Foggia

Punteggi aggiuntivi per le imprese che assumono soggetti svantaggiati sul lavoro

■ « Sempre uno in più: è su questa linea di pensiero e azione che questa come Amministrazione Provinciale di Foggia abbiamo siglato un importante Protocollo d'intesa con l'Organizzazione Sindacale CGIL, per l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati nelle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture della Provincia». Lo afferma il presidente dell'Amministrazione provinciale di Foggia, Giuseppe Nobiletti, in una nota che aggiunge; «Con questo protocollo ci impegniamo a creare concrete opportunità di lavoro per persone svantaggiate. Il Protocollo, approvato con Delibera Presidenziale n.101 del 11 giugno 2024, prevede l'assegnazione di un punteggio aggiuntivo agli operatori economici che assumeranno i lavoratori svantaggiati inclusi in uno specifico elenco, definendo così un importante strumento per favorire l'inclusione lavorativa».

«Questo accordo riflette l'impegno dell'Amministrazione Provinciale di Foggia nel promuovere politiche attive del lavoro per garantire la piena integrazione lavorativa e sociale di tutte le categorie di lavoratori, inclusi i soggetti in condizioni di disagio», conclude il presidente della Provincia di Foggia, Giuseppe Nobiletti.



Un momento dell'incontro tenuto al Comune



L'assessore regionale Leo con i dirigenti Arpal



Prosegue ammodernamento della linea Foggia-Potenza

Nel tratto ferroviario da Cervaro a Rocchetta

● Rete Ferroviaria Italiana ha attivato il Sistema di Controllo e Marcia Treno (SCMT) sul primo tratto della linea Foggia-Potenza, tra Cervaro e Rocchetta. Si tratta di un nuovo traguardo nel processo di ammodernamento della linea Foggia-Potenza con interventi su cinque stazioni (Cervaro, Ortona, Ascoli Satriano, Candela e Rocchetta) e le tratte intermedie. Il sistema SCMT garantisce una migliore gestione del traffico ferroviario, con ele-

vati standard di regolarità e puntualità. L'intervento rappresenta il primo step dell'attrezzaggio con il sistema SCMT dell'intera tratta Cervaro - Potenza previsto per fasi entro il 2026, il cui valore complessivo è di circa 8 milioni di euro finanziati con fondi PNRR. L'attrezzaggio con sistema SCMT dell'intera tratta è inserito nel più ampio intervento di ammodernamento ed elettrificazione della linea Foggia-Potenza con un importo di 446 milioni di euro.

ISOLE TREMITI

UNA DECISIONE ATTESA DA TEMPO



ISOLE TREMITI Una foto dall'alto dello splendido arcipelago della provincia di Foggia e nel riquadro la sede municipale nell'isola di San Nicola

Dopo 35 anni ecco il regolamento per l'area marina protetta

Quasi 1500 ettari intorno all'arcipelago delle «Diomedee»

● **TREMITI.** È ormai prossima la definizione del Regolamento d'uso dell'Area marina protetta dell'arcipelago delle Isole Tremiti. Il Ministero dell'ambiente e l'Ente Parco del Gargano che ne ha la gestione, hanno redatto una bozza che è stata presentata al Comune di Tremiti per una opportuna analisi e approvazione da sottoporre poi alla ratifica del Ministero dell'Ambiente. Dopo 35 anni, dunque, l'Area marina protetta delle Diomedee avrà un suo regolamento d'uso. Uno strumento importante per un'area assiduamente frequentata nella quale si svolgono le più disparate attività che abbisognano di essere disciplinate.

L'istituzione dell'area marina protetta dell'arcipelago delle Isole Tremiti, le uniche dell'Adriatico localizzate a 12 miglia dal Gargano, risale al 1989 e si estende per 1.466 ettari circostanti le tre isole maggiori San Domino, San Nicola, Caprara, e dall'isolotto Cretaccio, nonché, distanziato di 12 miglia, dall'isolotto di Pianosa. Utilizzate dall'epoca borbonica e fino agli anni del fascismo, come terra di confino per criminali e de-

tenuti politici, ha avuto nella seconda metà del secolo scorso, una vigorosa valorizzazione turistica a ragione delle peculiarità storico-architettoniche presenti sulle due isole maggiori e per la rara bellezza della natura incontaminata dei suoi fondali. Con l'istituzione nel 1991 dell'Ente Parco del Gargano, la gestione dell'area marina fu affidata a quell'ente che però non ha provveduto a regolamentarne l'uso con apposita normativa la cui mancanza ha causato non poche controversie. Ora pare che sia in arrivo l'atteso Regolamento d'uso dell'Area marina protetta dell'arcipelago delle Tremiti.

Va ricordato che la decisione è stata assunta prima delle elezioni comunali, quando l'allora vice sindaco del Comune di Tremiti, Luciano Cafiero, convocò una apposita assemblea aperta per discutere della bozza di Regolamento, d'intesa con il presidente dell'Ente Parco del Gargano, Pasquale Pazienza, presenti gli amministratori locali, una folta rappresentanza di operatori della comunità tremitese. Il vice sin-

daco Cafiero all'epoca rimarcò l'importanza e la necessità di avere una normativa specifica che regoli l'uso del mare circostante le isole sempre più affollate da operatori e turisti che spesso non hanno la dovuta cura di quel patrimonio marino. Una esigenza ribadita dal presidente Pazienza che si è soffermato sul lavoro svolto in collaborazione col Ministero dell'ambiente per mettere a punto un Regolamento che recepisce gran parte delle norme nazionali ed europee e costituisce fondamentale riferimento per le molteplici attività che si svolgono nel mare delle Tremiti. Un testo condiviso con la comunità locale e quindi aperto alle osservazioni, riflessioni ed ai suggerimenti che non sono mancati da parte dei numerosi partecipanti all'incontro e che sono stati regolarmente registrati e che saranno portati all'attenzione del Ministero dell'ambiente in sede di stesura definitiva del Regolamento la cui osservanza concorrerà efficacemente alla migliore gestione del patrimonio delle Tremiti.

Michele Apollonio

Il Pil 2023 del Mezzogiorno cresce dell'1,3% superando Nord Ovest (1%) e Nord Est (0,8%)

Anche in termini occupazionali il Sud è stata l'area che ha dato il contributo maggiore alla crescita

Istat

Le costruzioni settore più dinamico, con +5,8% al centro e +4,6% al Sud

Nel 2023 la crescita economica è stata più intensa nel Mezzogiorno, che nel 2022 aveva mostrato andamenti al di sotto della media nazionale, e nel Nord-Ovest. Lo rende noto l'Istat. In particolare, il Pil è aumentato in volume dell'1,3% nel Mezzogiorno (rispetto ad una crescita del Pil italiano dello 0,95%) e dell'1% nel Nord-ovest, a fronte di dinamiche più contenute nel Nord-est (+0,8%) e, soprattutto, nel Centro (+0,5%). Le Costruzioni si confermano il settore più dinamico in quasi tutte le aree del Paese, registrando i risultati migliori al Centro e nel Mezzogiorno con una crescita del valore aggiunto, rispettivamente, del 5,8% e del 4,6%. Anche in termini occupazionali il Mezzogiorno è stata l'area che ha dato il contributo maggiore alla crescita, con un incremento degli occupati che ha raggiunto il 2,5% (1,8% nazionale). Più contenuto è risultato lo sviluppo dell'occupazione nelle restanti aree (Nord-est +2%, Nord-ovest +1,5% e Centro +1,2%).

Come detto le costruzioni si confermano nel 2023 come il settore trainante dell'economia del Mezzogiorno, registrando nell'area una crescita del valore aggiunto del 4,6%. Hanno contribuito alla positiva performance del Mezzogiorno anche i settori dei servizi finanziari, immobiliari e professionali (+3,3%), del commercio, pubblici esercizi,

trasporti e telecomunicazioni (+1,6%) e degli altri servizi (+0,9%). Si sono registrati, invece, risultati negativi in agricoltura, con un calo del valore aggiunto in volume del 3,2%, e nell'Industria in senso stretto, la cui contrazione (-0,5%) è stata, comunque, inferiore alla media. Come nelle altre aree del Paese, nel Nord-ovest la crescita è stata sostenuta dal settore delle costruzioni, il cui valore aggiunto è aumentato del 2,7%. In crescita il settore dell'agricoltura, caso unico nel panorama italiano, che ha registrato un aumento del 6,3% del valore aggiunto in volume.

Positiva la dinamica rilevata nei settori dei servizi finanziari, immobiliari e professionali (+2,3%) e del commercio, pubblici esercizi, trasporti e tlc (+2,2%), in cui il valore aggiunto ha registrato incrementi, rispettivamente, allineati e superiori alla media nazionale. In flessione solo il settore dell'Industria in senso stretto, il cui valore aggiunto in volume si è ridotto dell'1,3%. La crescita del Pil nel Nord-est è stata ancora guidata dai settori delle Costruzioni (+3,5%) e del Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni (+2,1%).

Bene il contributo dei servizi finanziari, immobiliari e professionali (+1,5%), in cui il valore aggiunto ha registrato, comunque, una crescita modesta rispetto alle altre aree del Paese. Ha tenuto il settore dell'Industria in senso stretto, che ha registrato il miglior risultato del Paese mantenendo sostanzialmente invariato il livello del valore aggiunto in volume (-0,2%). Una drastica riduzione c'è stata nel valore aggiunto del settore dell'Agricoltura (-5,1%). Al Centro il settore delle costruzioni e quello degli altri servizi sono risultati i comparti più dinamici, registrando tassi di crescita del valore aggiunto attestatisi, rispettivamente, al 5,8% e all'1,1 per cento.

— **Ca.Mar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mazzuca (Confindustria): «Bene il Governo, ora misure strutturali per la crescita»

Per Natale Mazzuca, vice presidente di Confindustria, «bene il Governo. Ora bisogna andare avanti per dispiegare tutto il potenziale del Mezzogiorno, che può e deve essere locomotiva della crescita».

Picchio —a pag. 3

L'intervista. Natale Mazzuca

Vice presidente di Confindustria

«Bene il governo, ora misure strutturali per crescere al Sud»

Nicoletta Picchio

«Siamo molto soddisfatti: la proroga della decontribuzione è stata una battaglia di Confindustria. Ringraziamo il Governo per aver centrato un risultato importante in Europa e per aver ascoltato le istanze delle imprese. Ora bisogna andare avanti per dispiegare tutto il potenziale del Mezzogiorno, che può e deve essere locomotiva della crescita, in Italia e nella Ue».

Per Natale Mazzuca, vice presidente di Confindustria per le Politiche Strategiche per lo Sviluppo del Mezzogiorno, questa decisione europea «consente alle imprese - e sono la stragrande maggioranza - che avevano impostato i propri budget per l'intero 2024 di proseguire senza difficoltà». Ma soprattutto ci tiene a sottolineare che «la misura è un sostegno prezioso per compensare i gap di competitività delle imprese meridionali. Tra mancanza di infrastrutture e ritardi della Pubblica amministrazione, per citare solo alcuni aspetti, fare impresa al Sud è più difficile che al Nord. Siamo lontani dai mercati di riferimento, esportare costa di più, e tutto questo si somma ad altre storiche inefficienze».

Una ulteriore proroga dopo il 31 dicembre non sarà possibile: occorre pensare a un quadro strutturale di provvedimenti? Bisogna avere una visione generale di medio periodo, tre-

cinque anni almeno, per cogliere appieno questa fase di crescita del Sud. I dati del 2023 sono positivi, abbiamo eccellenze, comparti di punta che si stanno sviluppando e stanno innovando. Occorre aumentare la densità di imprese sul territorio, quindi incentivare la nascita di vere e proprie filiere intorno alle eccellenze che già esistono e rafforzare i settori già radicati. Questi sono gli obiettivi da perseguire per creare lavoro e trattenere i giovani al Sud. L'occasione per questa riflessione è la prossima legge di bilancio, che dovrebbe contenere un set di misure in grado di sostenere e rafforzare la traiettoria di rilancio dell'economia del Mezzogiorno che stiamo osservando. Ma ripeto, è importante che sia un intervento con un orizzonte lungo, inserito in un quadro normativo certo, per permettere alle imprese di pianificare investimenti di ampio respiro.

Si sono sbloccati da poco anche i finanziamenti per la Zes unica: come si sta andando avanti?

Bene che siano stati sbloccati, ma la loro durata è fino all'autunno e per le imprese che sono intenzionate ad utilizzarli è una vera e propria corsa contro il tempo. È molto buona l'interlocuzione con la Struttura di missione, con cui stiamo lavorando sul Piano strategico - che dovrebbe essere pronto per fine luglio - e su misure per velocizzare l'iter degli

investimenti. Ma questo è solo un tassello del puzzle.

Resta il divieto sull'unione delle misure della Zes con quelle di Transizione 5.0: va superato?

Certamente sì e questo è il momento giusto: il Sud sta reagendo, bisogna spingere e - ripeto - mettere a sistema una serie di misure che possano far fare a questo territorio un salto di qualità. In una parola: investire. Investire sul Meridione e sulle sue potenzialità, che affondano le radici anche nell'eccellenza dei centri di ricerca e delle Università. Abbiamo un capitale umano di alta qualità, investire sulla formazione è importante, ma occorre dare ai giovani opportunità di lavoro se vogliamo che restino.

Il Sud in questa fase ha una posizione geografica strategica: un'opportunità da non perdere...

Sì, siamo la punta più a sud dell'Europa, al centro del Mediterraneo, in posizione strategica rispetto all'Africa e al Medio Oriente. Con il Piano Mattei e gli investimenti che si stanno realizzando siamo convinti che il Meridione possa



giocare questa partita come un vero e proprio ponte tra l'area europea e quella africana. Un processo virtuoso che darà un forte impulso sia alla crescita dell'Italia che a quella della Ue. Tra fondi del PNRR e quelli della coesione, c'è un notevole afflusso di risorse. Ora, se avremo la capacità di spenderle presto e bene, il Mezzogiorno da vagone di un treno, può diventarne la locomotiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS5386

DS5386

5386
IMAGOECONOMICA



Imprese. Natale Mazzuca, vice presidente di Confindustria per le Politiche Strategiche per lo Sviluppo del Mezzogiorno

La proroga

DS5386

DS5386

Ok a decontribuzione Sud Fontana: “Diventi stabile”

«Siamo felicissimi che la decontribuzione sul lavoro nel Mezzogiorno sia stata prorogata, e di questo importante risultato ringrazio il ministro Raffaele Fitto. È un successo eccezionale non solo per le imprese del Sud, ma del Sud per l'Italia e del Sud per l'Europa, perché la crescita economica delle regioni meridionali fa bene all'economia nazionale. E anche a quella europea». Così il presidente di Confindustria Puglia, Sergio Fontana, commenta la notizia della proroga della decontribuzione Sud fino al 31 dicembre 2024, annunciata a Bruxelles dal ministro per gli Affari Ue, il Sud, la Coesione e il Pnrr Raffaele Fitto al termine di un incontro con la

vicepresidente della commissione europea Margrethe Vestager. «La decontribuzione del 30 per cento sul lavoro - ragiona Fontana - premia chi continua a creare lavoro e a produrre nel Mezzogiorno nonostante gli enormi svantaggi del contesto meridionale, ai quali ora si aggiunge anche una gravissima crisi demografica. La decontribuzione serve alle nostre imprese per competere ad armi pari con il resto d'Italia e per questo dovrebbe diventare una misura strutturale».

Già nei primi giorni di maggio il presidente degli industriali pugliesi aveva chiesto che la misura diventasse «strutturale» per le aziende del Sud. «Perché qui scontiamo maggiori costi legati al gap infrastrutturale con il resto del Paese e della stessa Europa. Per questo - aveva scandito Fontana - chiediamo allo Stato italiano, governo, maggioranza e opposizioni, che quella misura diventi la regola, non un'eccezione che si applica di proroga in proroga». — **red.eco.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Al vertice Sergio Fontana



Export, la Puglia sul podio tra le regioni più attive del Mezzogiorno d'Italia

Diffuso a Milano il report di Sace. Bari esporta da sola la metà dei beni regionali

MARISTELLA MASSARI

● **BARI.** Dopo la Campania e la Sicilia, con circa 270mila imprese attive, di cui oltre 11mila PMI, la Puglia è la terza regione del Mezzogiorno per esportazioni con una quota del 1,6% sul totale delle vendite oltreconfine italiane. Sono i numeri forniti dal «Doing Export Report 2024» di Sace, il Gruppo assicurativo-finanziario italiano, direttamente controllato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, specializzato nel sostegno alle imprese e al tessuto economico nazionale. Il documento, presentato ieri a Milano, approfondisce le potenzialità di crescita dell'export italiano e le nuove rotte che le imprese italiane devono intraprendere se vogliono restare competitive.

Quest'anno l'export di beni italiani crescerà del 3,7% e nel 2025 del 4,5% toccando i 679 miliardi di euro. A spingere la crescita, sarà l'innovazione tecnologica in tutti i settori. In dettaglio, secondo il report di Sace, il Made in Italy green raggiungerà i 50 miliardi di vendite all'estero entro il 2025.

E le nostre regioni come se la cavano? Nel 2023 l'export di beni pugliesi si è attestato su un valore di oltre 10 miliardi di euro, registrando un aumento dell'1,2% rispetto all'anno precedente, superiore all'andamento invariato delle vendite nazionali. Nei primi tre mesi del 2024 (ultimo dato disponibile) le esportazioni pugliesi hanno segnato una contrazione del 5,1% rispetto allo stesso periodo del 2023, dato più negativo di quello nazionale (-2,8%). Lo scorso anno Bari è risultata essere la principale provincia per export, esportando da sola quasi la metà dei beni regionali, seguita da Taranto (17%), Brindisi (9%), Foggia (9%), Lecce (9%) e Barletta - Andria - Trani (7%). Sace è impegnata al fianco di oltre 1000 imprese, soprattutto PMI, di questo territorio tra sostegno a investimenti in sostenibilità, innovazione e crescita e sup-

porto alle attività di export e internazionalizzazione. Tra il 2023 e i primi mesi del 2024, il Gruppo ha sostenuto progetti delle aziende pugliesi per un totale di 900 milioni di euro.

Numeri ben diversi per la Basilicata, invece, che con le sue 37mila imprese attive di cui oltre mille PMI, nel 2023 ha esportato beni per un valore di quasi 3 miliardi di euro in aumento del 5,4%, a fronte di un export nazionale rimasto invariato. Nel primo trimestre del 2024 (ultimo dato disponibile) le esportazioni della regione hanno segnato una decisa contrazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-35,3%), dato più negativo dell'andamento dell'export italiano nel suo complesso (-2,8%). Potenza è la principale provincia per export avendo esportato l'86% dei beni lucani per un valore di 2,6 miliardi; Matera ha registrato un valore esportato di 420 milioni.

Per quanto riguarda la composizione settoriale, lo scorso anno in Puglia si sono registrati incrementi diffusi a tutti i principali settori esportativi. I mezzi di trasporto, primo settore di export regionale con una quota del 17%, hanno segnato una crescita del 6,5%, sulla spinta delle vendite di autoveicoli e aeromobili. In aumento anche le esportazioni di alimentari e bevande (+15,5%), meccanica strumentale (+13,2%) e prodotti agricoli (+2,7%), a fronte di flessioni delle vendite di altri rilevanti settori tra cui tessile e abbigliamento (-5,7%) e farmaceutica (-8,9%).

A livello di specializzazioni territoriali, si segnala una buona dinamica di olio e pasta di Bari e Barletta-Andria-Trani sia per il 2023 che per il primo trimestre di quest'anno, a fronte di un andamento negativo per macchinari e mezzi di trasporto ad alta tecnologia di Bari e Barletta-Andria-Trani, ortofrutta di Bari e Barletta-Andria-Trani e calzature di Lecce.

Germania, Stati Uniti, Francia e Spagna sono i principali

mercati di destinazione dell'export pugliese, accogliendo da soli oltre il 40% dei beni. Il 2023 ha registrato una crescita delle vendite verso Germania (+3,7%), Stati Uniti (+11,2%) e Francia (+5,3%), mentre quelle verso la Spagna sono risultate in calo del 13,4%, ascrivibile in particolare alle flessioni di mezzi di trasporto e prodotti in metallo.

In Basilicata, invece, a livello di composizione settoriale, i mezzi di trasporto (quasi esclusivamente autoveicoli) - che rappresentano il 70% circa dell'export della Basilicata - nel 2023 hanno segnato un buon ritmo di crescita (+12%), in recupero dopo la dinamica negativa dell'anno precedente. Aumenti vivaci sono stati registrati anche da alimentari e bevande (+28,5%) e meccanica strumentale (+53,3%), mentre sono rimaste invariate le vendite di prodotti energetici.

Secondo il report di Sace, che tra il 2023 e i primi mesi del 2024, ha sostenuto progetti delle aziende lucane per un totale di oltre 70 milioni di euro, Stati Uniti, Germania, Spagna e Francia sono le principali destinazioni delle esportazioni della Basilicata, accogliendone il 60% circa.

«Le imprese italiane si trovano a varcare la soglia di una nuova era, dove, per essere competitive, devono ripensarsi e investire, puntando su modelli organizzativi agili e sostenibili e guardando al futuro - ha dichiarato Alessandra Ricci, amministratrice delegata di Sace -. E per tutto questo, Sace c'è, insieme alle imprese con soluzioni, persone e sedi, in Italia e in tutto il mondo».



LE GEOGRAFIE PIÙ DINAMICHE PER L'EXPORT ITALIANO DI BENI



PAESI E COMPARTI
 Le dinamiche dell'export italiano nel 2023

SVILUPPO

CRESCONO GLI OCCUPATI

DS5386

BENE L'AGRICOLTURA

Grazie alla produzione di olive da tavola e olio che è più che raddoppiata rispetto al 2022 e in regime di prezzi crescenti sui mercati

«L'economia pugliese frena ma le imprese sono solide»

Il «Rapporto annuale» di Banca d'Italia: soffre soprattutto l'industria

PNRR

«L'incidenza del valore delle gare bandite e la quota delle gare aggiudicate è inferiore alla media nazionale»

MARISA INGROSSO

● L'economia pugliese rallenta e a soffrire particolarmente sono le industrie, anche se le imprese, nel complesso, sono solide e la quota di quelle che dichiarano di chiudere l'esercizio in utile o in pareggio è tornata a crescere. La "diagnosi" sullo stato di salute complessivo della regione è nel "Rapporto annuale - L'economia della Puglia" a cura della sede di Bari della Banca d'Italia, diretta da Sergio Magarelli, e presentato ieri mattina alla stampa e, nel pomeriggio, oggetto di un convegno al Politecnico cui hanno partecipato, tra gli altri, la professoressa Mariantonietta Intonti (delegata del direttore alla Sostenibilità di UniBa), il delegato del Rettore alla Ricerca e Innovazione dell'Ateneo "Moro" Gianluca Maria Farinola (si veda altro articolo in questa pagina; ndr) e Sergio Nicoletti Altamari, capo del Dipartimento Economia e Statistica della Banca d'Italia.

A deprimere l'economia locale nel 2023 - spiega il Rapporto - un insieme di concause, inclusi le «tensioni geopolitiche, l'aumento dei tassi di interesse e le più restrittive condizioni di accesso al credito». Il caro-denaro ha fatto precipitare i finanziamenti (anche nel 2024) e reso più onerosi i costi di quelli concessi, ma le imprese hanno tenuto e «la redditività e la liquidità si sono confermate elevate nel confronto storico».

Nelle industrie pugliesi, che mediamente non hanno mai brillato per investimenti in ricerca e sviluppo, «l'intelligenza artificiale riveste ancora un ruolo molto marginale». Anche se - come dice BankItalia - «la maggiore diffusione della tecnologia può favorire la nascita di imprese a rapida crescita, che possono contribuire in misura rilevante allo sviluppo economico del territorio».



L'edilizia ha continuato a crescere (valore aggiunto +3,4%), «pur perdendo slancio» a causa della caduta del residenziale che segna un -11,2% delle compravendite di abitazioni. Priva della super-spinta dei bonus (fino a marzo 2024, in Puglia ci sono stati interventi ammessi a detrazione per quasi 5,6 miliardi di euro), nel settore delle costruzioni sono diminuite le assunzioni mentre in vece, grazie soprattutto a commercio e turismo, «nel 2023 l'occupazione pugliese ha continuato a espandersi, seppur in misura meno intensa rispetto all'anno precedente: la crescita è stata pari al 2,1 per cento (circa 26.000 unità), in linea con quella del Paese, ma inferiore al Mezzogiorno (2,1 e 3,1 per cento rispettivamente). Anche la dinamica delle ore lavorate ha rallentato rispetto al 2022» e «il tasso di occupazione si è portato al 50,7 per cento (dal 49,4), rimanendo inferiore di 10,8 punti percentuali nel confronto con l'Italia». La partecipazione continua a risultare di molto inferiore per le donne (43,9 per cento) e per i giovani. In prospettiva, il calo demografico contribuisce a rabbiare il cielo economico regionale.

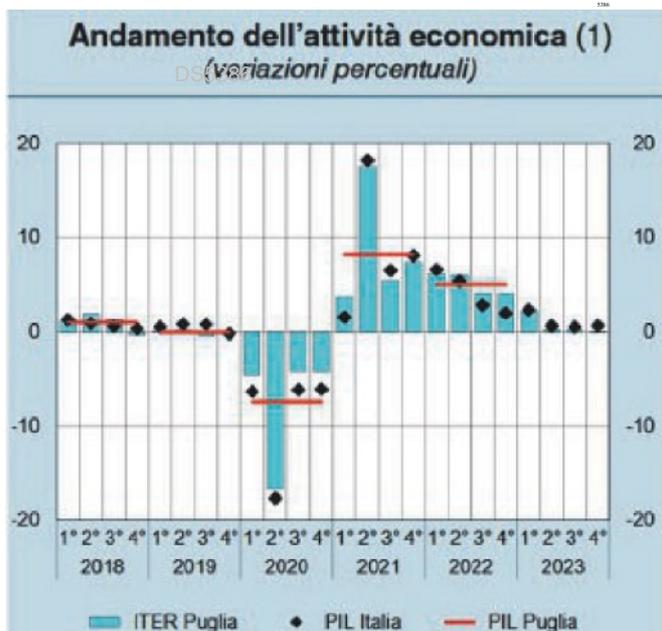
Cala la produzione di vino e uva, cresce quella di cereali e ortaggi ma, grazie alla produzione di olive da tavola e olio, che è più che raddoppiata rispetto al 2022 e in regime di prezzi crescenti sui mercati, l'agricoltura pugliese recupera redditività.

Nel 2023 il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) in Puglia è risultato pari allo 0,9 per cento, in riduzione rispetto all'anno precedente (1,4 per cento). E le esportazioni pugliesi hanno sensibilmente decelerato «registrando un aumento dell'1,2 per cento a valori correnti, a fronte del 14,3 del 2022».

Con le retribuzioni che non crescono di molto, l'inflazione elevata s'è mangiata il potere d'acquisto e i consumi si sono rattrappiti: +0,6% rispetto al +6,1% dell'anno precedente. Tanto che Banca d'Italia intravede un orizzonte non facile per il sistema creditizio proprio per l'«andamento dei ritardi nel rimborso dei prestiti da parte di famiglie e imprese».

Un capitolo a parte merita il Pnrr-Piano nazionale di ripresa e resilienza per il quale si rilevano criticità importanti in ambito sanitario, giacché l'organico esangue sta subendo i contraccolpi dei pensionamenti (1.900 medici e altrettanti infermieri potrebbero ritirarsi a vita privata entro 10 anni), così «ostacolando anche il potenziamento della medicina territoriale previsto dal Pnrr». Inoltre, il «confronto con la media nazionale risulta inferiore sia l'incidenza del valore delle gare bandite sul totale delle risorse assegnate sia la quota delle gare aggiudicate. Il completamento degli interventi, previsto nel 2026, potrebbe risentire del sottodimensionamento degli organici e dei ritardi nel processo di digitalizzazione delle Amministrazioni locali pugliesi».

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it



ANDAMENTO ATTIVITÀ ECONOMICA IN PUGLIA
A sinistra nella foto di Fasano un momento del convegno. In alto un grafico estratto da «L'economia della Puglia - Rapporto annuale 2024» [Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Istat, Infocamere e Inps. (1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori concatenati]

Decontribuzione al Sud, dalla Ue sconti prorogati al 31 dicembre

Bruxelles. L'Italia incassa l'ok della Commissione sull'esonero contributivo del 30% per le assunzioni fatte entro il 30 giugno 2024 nelle otto regioni meridionali. Per i datori accesso automatico all'agevolazione

Claudio Tucci

Dopo intense trattative è arrivato il via libera alla proroga fino al 31 dicembre della decontribuzione Sud, lo sgravio sul lavoro che sta funzionando di più. L'annuncio è arrivato dal ministro per gli Affari Ue, il Sud, la Coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, al termine dell'incontro con la vicepresidente della Commissione Ue, Margrethe Vestager, ieri a Bruxelles, ed è stato subito rilanciato dalla titolare del Lavoro, Marina Calderone.

La proroga di ulteriori sei mesi prevede però una limitazione: l'esonero del 30% è prorogato al 31 dicembre 2024 per le sole assunzioni fatte entro il 30 giugno (non opera più quindi per le assunzioni successive a quella data). La concreta operatività della misura agevolativa, originariamente programmata (sia pure con intensità decrescente) fino al 2029 con legge di Bilancio 2021, è tuttavia subordinata all'autorizzazione della Commissione europea e consiste in un esonero contributivo per le aziende operanti al Sud, cioè datori di lavoro privati con sede in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, in relazione ai rapporti di lavoro dipendente. Sono escluse le imprese dei settori finanziario e agricolo e i datori di lavoro domestico.

L'agevolazione è riconosciuta sulla base di percentuali decrescenti a seconda delle annualità delle contribuzioni (sono esclusi dal calcolo della contribuzione i premi e contributi dovuti all'Inail). Sino al 31 dicembre 2025 l'esonero è del 30% della contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro; per gli anni 2026 e 2027 l'esonero scende al 20%; per gli anni 2028 e 2029 si passa al 10% (questo incentivo non prevede un massimale nell'importo per singolo lavoratore/lavoratrice). I datori di lavoro accedono all'agevolazione mediante le denunce retributive e contributive mensili relative ai dipendenti (flusso Uniemens), secondo le istruzioni fornite nel tempo dall'Inps.

L'Italia ha chiesto due modifiche al regime esistente: un aumento di bilancio di 2,9 miliardi di euro, che porta il bilancio complessivo da 11,4 miliardi a 14,3 miliardi di euro; e una proroga del periodo in cui si applica la riduzione dei contributi previdenziali fino al 31 dicembre 2024. Gli aiuti, ha spiegato una nota Ue, saranno quindi basati su un bilancio di previsione; e concessi fino al 30 giugno 2024.

«Questa decisione è il riconosci-



Lo sconto esclude i contributi Inail e spetta in base a percentuali decrescenti a seconda delle annualità

giunge anche una gravissima crisi demografica». «Avevamo più volte sottolineato che il governo, in particolare attraverso l'operato del ministro Raffaele Fitto, era seriamente e fortemente impegnato sulla questione decontribuzione Sud - ha aggiunto il presidente dell'Unione Industriali Napoli, Costanzo Jannotti Pecci -. Bene quindi ora la proroga della misura». Che rappresenta «un sostegno

fondamentale per le nostre imprese», ha detto il presidente di Confindustria Sicilia, Gaetano Vecchio. Plauso all'operato del governo anche da Confindustria e Confesercenti. D'accordo il sindacato: «La proroga di è molto positiva - ha chiosato il leader della Cisl Luigi Sbarra -. Si tratta adesso di utilizzare i sei mesi di proroga per renderla strutturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO A CALDO

Fitto: «Grandissimo risultato, le imprese possono organizzarsi»

«È un grandissimo risultato, frutto di un lavoro serio, silenzioso, lontano dalle polemiche», commenta al Sole 24 Ore da Bruxelles il ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr Raffaele Fitto, che da mesi conduceva il negoziato e che incassa un altro ok dal confronto con la commissaria europea alla Concorrenza Margrethe Vestager dopo il disco verde, un anno fa, alla Zes unica del Mezzogiorno.

«La proroga della decontribuzione Sud di sei mesi per gli assunti al 30 giugno, come quelle che erano state eccezionalmente accordate finora per le circostanze straordinarie legate al Covid e alla guerra - spiega Fitto - consentirà alle imprese di organizzarsi. Una boccata d'ossigeno, insieme

agli sgravi per le assunzioni previsti dal decreto Coesione, in attesa della nuova misura che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2025 e che non potrà più ripetere le attuali possibilità, ma dovrà essere a lungo termine, orientata alla crescita e agli investimenti. Per disegnarla ci confronteremo sin da ora con la Commissione, con lo



Intesa. Raffaele Fitto e Margrethe Vestager

stesso approccio costruttivo tenuto fin qui». Non usa la parola «miracolo», Fitto, ma è quel che intende quando sottolinea l'esito dell'intensa attività portata avanti sotto traccia mentre le opposizioni, Pd in primis, lo accusavano di mentire e parlavano di rinuncia del Governo per «fare cassa sul Mezzogiorno».

È il gioco delle parti della politica, naturalmente. Ma adesso permette al ministro di rivendicare la «cautela e prudenza» mantenuta e, soprattutto, la conclusione della trattativa: una «risposta fortissima», dice, anche alle critiche. E un'ulteriore medaglia da appuntare sul petto, come possibile futuro commissario Ue.

— **Manuela Perrone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mento del fatto che la decontribuzione è oggi necessaria per le nostre aziende del Mezzogiorno, per continuare nel percorso intrapreso di riduzione dei divari territoriali e promozione delle imprese, del lavoro e del sistema produttivo nel suo complesso - ha sottolineato il ministro Calderone -. Questi ulteriori sei mesi sono fondamentali per consentirci di mettere a punto una revisione organica della decontribuzione Sud, sempre più orientata agli investimenti».

Del resto la decontribuzione Sud, fin dal suo avvio, ha segnato numeri record. Come riconosciuto anche dall'Upb, rielaborando dati Inps. La decontribuzione Sud nel 2023 ha incentivato infatti ben 1.453.444 rapporti di lavoro, tra attivazioni e trasformazioni contrattuali. Nel 2022 i rapporti incentivati sono stati 1.377.453, nel 2021 ci si è attestati a 1.224.044.

La proroga della decontribuzione Sud fino al 31 dicembre ha subito raccolto un coro di Sì, in primis delle aziende. «Siamo felicissimi che la decontribuzione sul lavoro nel Mezzogiorno sia stata prorogata - ha evidenziato il presidente di Confindustria Puglia, Sergio Fontana -. La decontribuzione del 30% sul lavoro premia chi continua a creare lavoro e a produrre nel Mezzogiorno nonostante gli enormi svantaggi del contesto meridionale, ai quali ora si ag-

Lavoro: ok ai bonus per donne, giovani, autoimpiego e Zes

Decreto Coesione. Oggi il voto di fiducia al Senato sul pacchetto da 2,8 miliardi. Cabina di regia centralizzata sulla spesa dei fondi Ue 2021-27 con possibile attivazione dei poteri sostitutivi

**Carmine Fotina
Giorgio Pogliotti**

ROMA

Il decreto Coesione arriva oggi al traguardo del Senato con il voto di fiducia in Aula. Il provvedimento passa alla Camera dove l'approvazione definitiva è attesa per il 4 luglio, con fiducia scontata anche in questo caso.

Due i capitoli: misure sull'occupazione e modifiche alla governance dei fondi europei. Il pacchetto lavoro è finanziato con 2,8 miliardi per favorire l'autoimpiego, le assunzioni di giovani, donne, nella Zona economica speciale del Mezzogiorno. Iniziamo dal bonus autoimpiego nei settori strategici: per incentivare l'occupazione giovanile, è riconosciuto un incentivo ai disoccupati con meno di 35 anni che tra il 1° luglio 2024 e il 31 dicembre 2025 avviano sul territorio nazionale un'attività imprenditoriale nei settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie, la transizione digitale ed ecologica. È previsto l'esonero dal versamento del 100% dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro privati, nel limite di 800 euro su base mensile e per ciascun lavoratore con meno di 35 anni (con esclusione dei premi e contributi Inail) assunto a tempo indeterminato nel medesimo

periodo. L'incentivo dura massimo 3 anni (non oltre il 31 dicembre 2028) e non si applica ai rapporti di lavoro domestico e di apprendistato. Con il secondo bonus si incentiva l'assunzione di giovani. Ai datori di lavoro privati che dal 1° settembre 2024 e fino al 31 dicembre 2025 assumono under 35 (mai occupati a tempo indeterminato) con un contratto di lavoro a tempo indeterminato, o stabilizzano un contratto a termine, è riconosciuto per massimo 24 mesi l'esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali (esclusi premi e contributi Inail) nel limite di 500 euro mensili per ciascun lavoratore. Se le assunzioni interessano Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna l'esonero aumenta fino a 650 euro mensili. Sono esclusi i rapporti di lavoro domestico e di apprendistato.

Con il terzo bonus si incentiva l'assunzione di donne svantaggiate. Per ciascuna donna "svantaggiata", assunta a tempo indeterminato dal 1°

settembre 2024 fino al 31 dicembre 2025, è riconosciuto l'esonero al 100% dal versamento dei contributi previdenziali dovuti dal datore di lavoro privato nel limite di 650 euro su base mensile (esclusi premi e contributi Inail) per 24 mesi. Il bonus è riconosciuto a donne di qualsiasi età, prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi, residenti nelle regioni della Zes per il Mezzogiorno, o donne di qualsiasi età prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi (ovunque residenti). Sono esclusi i rapporti di lavoro domestico e di apprendistato.

Infine il bonus Zes: per ciascun dipendente assunto a tempo indeterminato dal 1° settembre 2024 fino al 31 dicembre 2025 è previsto l'esonero per un massimo di 24 mesi del 100% dal versamento dei contributi previdenziali dovuti dal datore di lavoro privato nel limite di 650 euro su base mensile (con esclusione dei premi e contributi Inail). Il dipendente deve aver compiuto 35 anni, essere disoccupato da almeno 24 mesi, essere assunto presso una sede nella Zes del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda la politica di coesione, spicca un'operazione di centralizzazione. Si affida alla Cabina di regia per il Fondo nazionale sviluppo, istituita su proposta del ministro per il

Sud e la Coesione, anche il coordinamento dei programmi finanziati con i fondi previsti dall'Accordo di partenariato 2021-2027. I ministeri e le Regioni titolari dei programmi dovranno individuare gli interventi prioritari in base a una serie di indici, tra i quali, con un emendamento in commissione, sono state inserite azioni prioritarie per l'occupabilità di giovani, donne e disoccupati di lunga durata. La cabina di regia è chiamata ad approvare gli interventi indicati sulla cui attuazione è previsto un meccanismo di monitoraggio prioritario. Il Dl prevede poi meccanismi di premialità ma anche poteri sostitutivi del governo nei casi in cui l'inerzia delle amministrazioni rischi di portare al disimpegno delle risorse europee. Viene poi innalzata dal 34 al 40% la quota minima di investimenti ordinari in conto capitale al Sud delle amministrazioni centrali dello Stato, ma solo per voci di spesa fuori da una programmazione settoriale vincolante. Riformato il Fondo per la perequazione infrastrutturale, con la previsione di una destinazione esclusiva a favore delle regioni del Mezzogiorno, ma non si interviene sull'esiguità delle risorse disponibili dopo il taglio di 3,48 miliardi effettuato nell'ultima manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulle risorse comunitarie Regioni e ministeri dovranno sottoporre ad approvazione una lista di priorità